

Udienza preliminare «bis» ri-chiesti i rinvii a giudizio

● **TARANTO.** Entro la fine di febbraio terminerà la nuova udienza preliminare del processo «Ambiente svenduto» sull'inquinamento prodotto dall'attività dello stabilimento siderurgico Ilva.

Tempi strettissimi che consentiranno così di limitare al massimo la falsa partenza del processo in corte d'assise dovuta all'annullamento del decreto che dispose il giudizio dei 47 imputati a causa di un errore procedurale.

Ieri mattina il giudice Anna De Simone, presidente della sezione gip-gup del tribunale di Taranto e nuova assegnata del procedimento dopo che la precedente, il giudice Vilma Gilli, si era astenuta avendo già deciso sulla posizione di alcuni imputati giudicati con il rito abbreviato, ha risolto le eccezioni apparecchiate dalla difesa, facendo intendere di voler procedere speditamente.

Il presidente del tribunale Franco Lucafò, nel prendere atto dell'astensione del giudice Vilma Gilli, con proprio provvedimento, recependo quelle che erano state le indicazioni della corte d'assise, ha fatto salvi i provvedimenti adottati dalla Gilli sino al 23 luglio scorso, ovvero fino all'udienza nel cui verbale 10 imputati risultano senza avvocato di fiducia e senza legale di ufficio. Si trattava dell'udienza conclusiva, ufficialmente fissata per formali repliche ma in realtà dedicata proprio a far conoscere la decisione finale.

Dunque, non si doveva svolgere alcuna attività in grado di ledere concretamente al diritto di difesa ma per evitare problemi futuri (leggi Cassazione), si è deciso di ritornare all'udienza preliminare. Secondo alcuni difensori degli imputati, però, l'udienza preliminare doveva ripartire completamente da zero, ovvero dalla costituzione delle parti e dunque dall'esame delle oltre mille richieste presentate, e accolte, dal precedente giudice. Di diverso avviso, invece, è stato il gup De Simone che ha ribadito, con propria ordinanza, la efficacia assoluta di tutti gli atti compiuti dal giudice Gilli prima dell'udienza del 23 luglio scorso e dunque non solo ha rigettato le eccezioni sul punto della difesa ma anche detto «no» alla richiesta di costituzione di parte civile presentata dall'Asl, tramite l'avvocato Stefano De Francesco, e da altri cittadini di Taranto, dichiarando conclusa la fase di costituzione delle parti. Ovviamente sia la Asl che gli altri cittadini che si ritengono danneggiati dall'attività dell'Ilva, potranno ripresentare la propria richiesta alla corte d'assise come d'altronde la stessa Asl aveva fatto nel dicembre scorso, senza però ottenere una risposta per via dell'annullamento del decreto che aveva disposto il giudizio degli imputati.

«No» anche all'eccezione formulata dall'avvocato Pa-

squale Annicchiarico, difensore di Nicola Riva, sulla presunta indeterminatezza del capo di imputazione.

Spazzato il campo da questioni e eccezioni, si è passati così all'apertura della discussione. La Procura, tramite il sostituto Mariano Buccoliero, si è riportata alla richiesta di rinvio a giudizio e alle memorie già depositate. Un intervento breve, ribadito poi dall'altro sostituto Raffaele Graziano. A quel punto, il giudice De Simone è andata oltre, dando la parola alle parti civili, rappresentate per tutte dall'avvocato Sergio Torsella, legale tra gli altri di Peacelink e della famiglia di allevatori Fornaro, che si è associato alle richieste della Procura. L'avvocato della Regione Puglia, ente citato quale responsabile civile, ha chiesto il non luogo a procedere e così si è passati alla calendarizzazione delle arringhe difensive che il giudice De Simone, sulla scorta dei pochi minuti impiegati dalla Procura per reiterare la richiesta di rinvio a giudizio, conta di limitare nelle udienze del 10, 12, 15, 16, 17, 23 e 25 febbraio, programmando oltre anche le eventuali altre tappe del 26 e 29 febbraio, data entro la quale arriverà la decisione sui 47 rinvii a giudizio sollecitati dalla Procura.

Se il calendario sarà rispettato, entro aprile il processo potrebbe tornare al cospetto della corte d'assise.

[Mimmo Mazza]



**L'IMPIANTO
SIDERURGICO PIÙ
GRANDE D'EUROPA**
La visuale sull'Ilva
presa dai tetti dei
palazzi del vicino rione
«Tamburi»